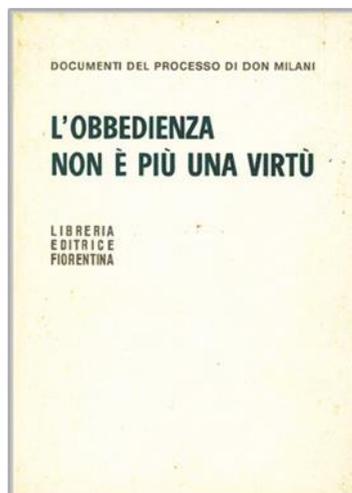


**DON LORENZO MILANI  
LETTERA AI CAPPELLANI MILITARI**

**PROVA DI LETTURA**

---



**L'OSPITE DISARMATA  
LA NONVIOLENZA NEI LIBRI DI SCUOLA  
20 NOVEMBRE 2024  
UDI, VIA TERRANUOVA 12/B FERRARA**

**L'OSPITE DISARMATA  
LA NONVIOLENZA NEI LIBRI DI SCUOLA  
20 NOVEMBRE 2024  
UDI, VIA TERRANUOVA 12/B FERRARA**

**L'attività è promossa da:  
Scuola secondaria di I grado T. Tasso, Ferrara  
UDI, Ferrara  
Movimento nonviolento, Ferrara**

**Materiali/3  
A cura di pierpaolo scaramuzza**

Riportiamo un veloce riassunto dei primi due testi presenti nel volume *L'obbedienza non è piú una virtù*, Libreria editrice Fiorentina, Firenze 1969:

- I. *L'ordine del giorno dei cappellani militari in congedo della Toscana;*
- II. *Risposta di Don Lorenzo Milani ai cappellani militari toscani che hanno sottoscritto il comunicato dell' 11.2.1965.*

La pagina da cui citiamo viene indicata tra parentesi quadra.

Il testo di Don Milani si legge ora in A. Melloni (dir.), F. Ruozzi, A. Canfora, V. Oldano, S. Tanzanella (a cura di), *Don Milani. Tutte le opere*, Meridiani Mondadori, Milano 2017, t. 1, pp. 929-937 con il titolo *Ai cappellani militari che hanno sottoscritto il comunicato dell'11 febbraio 1965. L'ordine del giorno dei cappellani* si legge a p. 962 [*Notizia sui testi*].

Nella seconda parte del fascicolo c'è un profilo biografico di don Lorenzo Milani. In chiusura compare una sezione molto rapida dedicata all'epoca presente (e al modo in cui il mondo politico si rapporta a Milani).



## I CAPPELLANI MILITARI CONTRO L'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Nel febbraio 1965 esce sulla stampa un testo firmato dai cappellani militari in congedo della Toscana<sup>1</sup>. Con questo comunicato si apre il testo di Don Milani<sup>2</sup>:

*Nell'anniversario della conciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano, si sono riuniti ieri, presso l'Istituto della Sacra Famiglia in via Lorenzo il Magnifico, i cappellani militari in congedo della Toscana. Al termine dei lavori, su proposta del presidente della sezione don Alberto Cambi, è stato votato il seguente ordine del giorno:*

*Anniversario della conciliazione*

*«I cappellani militari in congedo della regione toscana, nello spirito del recente congresso nazionale della associazione, svoltosi a Napoli, tributano il loro riverente e fraterno omaggio a tutti i caduti per l'Italia, auspicando che abbia termine, finalmente, in nome di Dio, ogni discriminazione e ogni divisione di parte di fronte ai soldati di tutti i fronti e di tutte le divise che morendo si sono sacrificati per il sacro ideale di Patria.*

*Sacro ideale di Patria*

*Considerano un insulto alla patria e ai suoi caduti la cosiddetta "obiezione di coscienza" che, estranea al comandamento cristiano dell'amore, è espressione di viltà».*

*L'obiezione è un insulto alla patria ed espressione di viltà*

*L'assemblea ha avuto termine con una preghiera di suffragio per tutti i caduti [7].*

---

<sup>1</sup> «La Nazione», 12 Febbraio 1965. Successivamente emergerà che soltanto venti su centoventi cappellani militari avevano firmato il testo. Vedi *Lettera ai giudici*, in *L'obbedienza non è più una virtù*, Libreria editrice Fiorentina, Firenze 1969, p. 32

<sup>2</sup> Il testo in rete si legge qui:

<https://www.famigliacristiana.it/articolo/l-obbedienza-non-e-piu-una-virtu-il-testo-di-don-lorenzo-milani.aspx>

## LA RISPOSTA DI DON LORENZO MILANI

Don Lorenzo Milani si sente in dovere di rispondere ai cappellani militari, tanto piú che già in precedenza avrebbe voluto invitare uno di loro *“a parlare ai miei ragazzi della vostra vita”*.

E poi precisa: *“una vita che i ragazzi e io non capiamo”*.

Milani aveva intenzione di organizzare un incontro privato ma ora la situazione è mutata: le domande che avrebbe posto loro privatamente è costretto a renderle pubbliche. Deve rivolgersi a loro in pubblico perché nel loro comunicato (dell'11 febbraio) hanno insultato *“dei cittadini che noi e molti altri ammiriamo. E nessuno, ch'io sappia, vi aveva chiamati in causa. A meno di pensare che il solo esempio di quella loro eroica coerenza cristiana bruci dentro di voi una qualche vostra incertezza interiore”* [11]<sup>3</sup>.

*Ammirazione  
per gli obiettori*

---

<sup>3</sup> Milani diffonde il suo testo in diverse centinaia di copie: lo invia anche a vari giornali, ma viene pubblicato soltanto dal periodico comunista *«Rinascita»* (il direttore è Luca Pavolini, amico di infanzia di Milani).

*«Rinascita»* pubblica il testo il 6 marzo 1965 con il titolo *Diseredati e oppressori*. Occupa due pagine (pp. 27-28) ed è accompagnato da due foto: la riproduzione della copertina del testo *Esperienze pastorali*, e una foto di Lorenzo Milani e alcuni ragazzi della sua “scuola popolare” (come recita la didascalia). La lettera di Milani è preceduta dalla nota dei cappellani e da alcuni cenni sul contesto generale della vicenda. Il titolo di apertura è *I preti e la guerra*. Il testo di don Milani è seguito dal comunicato di don Bruno Borghi, critico a sua volta nei confronti del comunicato dei cappellani militari.

*«Rinascita»* si legge in rete qui: <https://www.bibliotecaginobianco.it/>.

## LE PAROLE

Inoltre li accusa di aver usato “*con estrema leggerezza e senza chiarirne la portata, vocaboli che sono piú grandi di voi*” [11]<sup>4</sup>.

La risposta che Milani si attende non può essere generica, anche perché l’opinione pubblica oggi è “*piú matura che in altri tempi*” [11]: *i volgari insulti* (che compaiono nel loro testo<sup>5</sup>) non sono argomenti. Milani non intende accettare un livello così basso.

*Argomenti,  
non insulti*

## COS’È LA PATRIA

Il primo punto che Milani passa a esaminare è il concetto di “*patria*” (il termine compare due volte nel comunicato dei cappellani – e la prima volta, con la maiuscola, indica il *sacro ideale* per il quale i soldati si sono *sacrificati* morendo).

“*Non discuterò qui l’idea di Patria in sé. Non mi piacciono queste divisioni*” [12].

Fin dall’attacco Milani esplicita quello che rappresenta il filo conduttore di tutta la sua argomentazione: parlare di patria significa costruire delle *contrapposizioni*.

*Italiani/  
Stranieri*

“*Se voi però avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato,*

*Privilegiati/  
oppressi*

---

<sup>4</sup> Nello spazio di poche righe Milani attacca pesantemente i cappellani: prima li accusa di *incertezza interiore* (una titubanza chiamata in causa dall’*eroica coerenza cristiana* degli obiettori – nei cui confronti Milani e molti altri hanno invece *ammirazione*). In seconda battuta afferma che usano parole piú grandi di loro: il riferimento - pesantissimo - può essere solo al passaggio in cui dichiarano l’obiezione di coscienza “*estranea al comandamento cristiano dell’amore*”.

<sup>5</sup> Di lí a poco (il 17 marzo 1965) «La Nazione» dà il via a una campagna stampa denigratoria contro don Milani; successivamente si inserisce anche il settimanale neofascista «Lo Specchio».

*privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni san la mia Patria, gli altri i miei stranieri" [12].*

“*To non ho patria*” è forse l’affermazione più scandalosa di tutto il testo. Il lessico dei cappellani viene rovesciato: la Patria di Milani ha un perimetro sociale, non etnico.

*Lo straniero*, nell’accezione del suo interlocutore, diventa per lui *l’oppressore e il privilegiato*.

*E se voi avete il diritto, senza essere richiamati dalla Curia, di insegnare che italiani e stranieri possono lecitamente anzi eroicamente scontrarsi a vicenda, allora io reclamo il diritto di dire che anche i poveri possono e debbono combattere i ricchi. E almeno nella scelta dei mezzi sono migliore di voi: le armi che voi approvate sono orribili macchine per uccidere, mutilare, distruggere, far orfani e vedove. Le uniche armi che approvo io sono nobili e incruente: lo sciopero e il voto. Abbiamo dunque idee molto diverse" [12].*

La  
nonviolenza

E poco dopo:

*“Certo ammetterete che la parola Patria è stata usata male molte volte. Spesso essa non è che una scusa per crederci dispensati dal pensare, dallo studiare la storia, dallo scegliere, quando occorre, tra la Patria e valori ben più alti di lei”.*

Qui Milani evidenzia la parte centrale del suo intervento: *patria non è il valore dei valori* – anche se poco dopo specifica *“gli alti valori”* contenuti in questo concetto: ed elenca *sovranità popolare, libertà, giustizia*.

	<b>CAPPELLANI</b>	<b>DON MILANI</b>
<b>OBIETTORI</b>	<i>l'ossessione di coscienza: "estranea al comandamento cristiano dell'amore".</i>	<i>eroica coerenza cristiana degli obiettori</i>
<b>PATRIA/GUERRA</b>	<i>Italiani/stranieri Onorare tutti i caduti Sacro ideale di Patria</i>	<i>Privilegiati/Oppressi "Io non ho patria"</i>

Potrebbe utilizzare il Vangelo, afferma, per dimostrare che Gesù era contrario alla violenza, ma sarebbe troppo facile. Utilizzerà dunque la Costituzione.

E qui cita i due articoli (11, 52) sul ripudio della guerra e sulla difesa della Patria.

C'è uno slittamento dal discorso sulla patria a quello sulla violenza: l'implicito è evidentemente il connubio *Patria/violenza* *patria/violenza*.

Ed è la coscienza (o la fede in Dio) a obbligarci a non obbedire alla patria (nonostante quello che Milani le riconosce in positivo) se ci chiede di prestarci ad azioni di violenza.

*“Misuriamo con questo metro le guerre cui è stato chiamato il popolo italiano in un secolo di storia.*

*Se vedremo che la storia del nostro esercito è tutta intessuta di offese alle Patrie degli altri dovrete chiarirci se in quei casi i soldati dovevano obbedire o obiettare quel che dettava la loro coscienza. E poi dovrete spiegarci chi difese più la Patria e l'onore della Patria: quelli che obiettarono o quelli che obbedendo resero odiosa la nostra Patria a tutto il mondo civile? Basta coi discorsi altisonanti e generici. Scendete nel pratico. Diteci esattamente cosa avete insegnato ai soldati. L'obbedienza a ogni costo? E se l'ordine era il bombardamento dei civili, un'azione di rappresaglia su un villaggio inerme, l'esecuzione sommaria dei partigiani, l'uso delle armi atomiche, batteriologiche, chimiche, la tortura, l'esecuzione d'ostaggi, i processi sommari per semplici sospetti, le decimazioni (scegliere a sorte qualche soldato della Patria e fucilarlo per incutere terrore negli altri soldati della Patria), una guerra di evidenti aggressioni, l'ordine d'un ufficiale ribelle al popolo sovrano, le repressioni di manifestazioni popolari? Eppure queste cose e molte altre sono il*

*pane quotidiano di ogni guerra. Quando ve ne sono capitate davanti agli occhi o avete mentito o avete taciuto. O volete farci credere che avete volta volta detto la verità in faccia ai vostri «superiori» sfidando la prigione o la morte? se siete ancora vivi e graduati è segno che non avete mai obiettato a nulla” [13].*

E deve essere proprio così perché il comunicato è la prova, secondo Milani, che i cappellani non hanno “*la più elementare nozione del concetto di obiezione di coscienza*”[14].

Per poter essere realmente guide morali dei nostri soldati i cappellani devono prendere posizione sulla “*storia di ieri*”: se è vero che l’esercito difende la Patria e gli altri valori che in lei sussistono, ne consegue che, anche alla luce della storia che abbiamo alle spalle, i cappellani avrebbero dovuto educare i soldati all’obiezione e non all’obbedienza. Cioè le guerre italiane non hanno avuto come obiettivo la difesa della patria.

*Educare i  
soldati  
all’obiezione,  
non  
all’obbedienza*

## **LA STORIA ITALIANA: 1860-1945**

A questo punto Milani passa in rassegna la storia italiana dal 1860 al 1945.

*Scorriamo insieme la storia. Volta volta ci direte da che parte era la Patria, da che parte bisognava sparare, quando occorreva obbedire e quando occorreva obiettare [14].*

**1860:** briganti contro un esercito di napoletani “*imbottiti dell’idea di Patria*”. Fra i briganti c’erano “*diversi ufficiali napoletani disertori della loro Patria. Per l’appunto furono i briganti a vincere. Ora ognuno di loro ha in qualche piazza d’Italia un monumento come eroe della Patria*”.

**1866:** guerra di aggressione contro l’Austria

**1867-1870:** guerre di aggressione contro i Romani

**1898:** Bava Beccaris riceve la Gran Croce Militare dopo aver sparato sulla folla a Milano.

80 morti.

**1896, 1935** guerra di aggressione contro “*un popolo pacifico e lontano che certo non minacciava i confini della nostra Patria. Era l’unico popolo nero che non fosse ancora appestato dalla peste del colonialismo europeo*” [15].

“*Quando si battono bianchi e neri siete coi bianchi? Non vi basta di imporci la Patria Italia? Volete imporci anche la Patria Razza Bianca?*” [16].

“*Idem per la guerra in Libia*” [16].

**1914:** guerra di aggressione contro l’Austria

“*Battisti era un Patriota o un disertore? È un piccolo particolare che va chiarito se volete parlare di Patria*” [16].

**La Patria  
Razza  
Bianca**

**1922**

“*Era nel ’22 che bisognava difendere la Patria aggredita. Ma l’esercito non la difese. Stette a aspettare gli ordini che non vennero. Se i suoi preti l’avessero educato a guidarsi con la Coscienza invece che con l’Obbedienza «cieca, pronta, assoluta» quanti mali sarebbero stati evitati alla Patria e al mondo (50.000.000 di morti). Così la Patria andò in mano a un pugno di criminali che violò ogni legge umana e divina e riempiendosi la bocca della parola Patria, condusse la Patria allo sfacelo.* [16]

*Il fascismo: un  
pugno di  
criminali*

E poi:

*In quei tragici anni quei sacerdoti che non avevano in mente e sulla bocca che la parola sacra «Patria», quelli che di quella parola non avevano mai voluto approfondire il significato, quelli che parlavano come parlate voi, fecero un male immenso proprio alla Patria (e, sia*

*detto incidentalmente, disonorarono anche la Chiesa)” [16-17].*

**1936:** *“nuova infame aggressione” per aiutare un generale “traditore della sua Patria”.*

*Il fascismo con Franco*

*“Ancora oggi, in sfida al resto del mondo, quel generale ribelle imprigiona, tortura, uccide (anzi garrota) chiunque sia reo d’aver difeso allora la Patria o di tentare di salvarla oggi. Senza l’obbedienza dei «volontari» italiani tutto questo non sarebbe successo” [17].*

*L’obbedienza dei volontari italiani è causa del potere di Franco*

*“Se in quei tristi giorni non ci fossero stati degli italiani anche dall’altra parte, non potremmo alzar gli occhi davanti a uno spagnolo. Per l’appunto questi ultimi erano italiani ribelli e esuli dalla loro Patria. Gente che aveva obiettato.*

*L’obiezione degli antifascisti*

*Avete detto ai vostri soldati cosa devono fare se gli capita un generale tipo Franco? Gli avete detto che agli ufficiali disobbedienti al popolo loro sovrano non si deve obbedire?” [17]*

*E se anche in Italia si imponesse un generale come Franco?*

**Dopo il 1939:** sei Patrie aggredite (Albania, Francia, Grecia, Egitto, Jugoslavia, Russia).

*Democrazia e socialismo*

*“Era la guerra che aveva per l’Italia due fronti. L’uno contro il sistema democratico. L’altro contro il sistema socialista. Erano e sono per ora i due sistemi politici piú nobili che l’umanità si sia data. L’uno rappresenta il piú alto tentativo dell’umanità di dare, anche su questa terra, libertà e dignità umana ai poveri. L’altro il piú alto tentativo dell’umanità di dare, anche su questa terra, giustizia e eguaglianza ai poveri” [18]<sup>6</sup>.*

---

<sup>6</sup> Eraldo Affinati ha definito “*affrettato*” questo passaggio in cui Milani definisce ‘nobile’ il sistema socialista “*che in quegli anni si macchiava nei gulag di crimini contro la stessa umanità che il priore difendeva*”. Vedi Eraldo Affinati, *L’uomo del futuro. Sulle strade di don Lorenzo Milani*, Mondadori, Milano 2016, p. 133.

## LA GUERRA PARTIGIANA

*“Ma in questi cento anni di storia italiana c’è stata anche una guerra «giusta» (se guerra giusta esiste). L’unica che non fosse offesa delle altrui Patrie, ma difesa della nostra: la guerra partigiana.*

*Da un lato c’erano dei civili, dall’altro dei militari. Da un lato soldati che avevano obbedito, dall’altro soldati che avevano obbiettato. Quali dei due contendenti erano, secondo voi, i «ribelli» quali i «regolari»? [18]*

*I partigiani  
«obiettori»*

*“È una nozione che urge chiarire quando si parla di Patria. Nel Congo per esempio quali sono i «ribelli»?” [19]*

*Il  
colonialismo*

## I SOLDATI

*“Certo dobbiamo rispettarli. Erano infelici contadini o operai trasformati in aggressori dall’obbedienza militare. Quell’obbedienza militare che voi cappellani esaltate senza nemmeno un «distinguo» che vi riallacci alla parola di San Pietro: «Si deve obbedire agli uomini o a Dio?». E intanto ingiuriate alcuni pochi coraggiosi che san finiti in carcere per fare come ha fatto San Pietro.*

*In molti paesi civili (in questo piú civili del nostro) la legge li onora permettendo loro di servire la Patria in altra maniera.*

*Chiedono di sacrificarsi per la Patria piú degli altri, non meno. Non è colpa loro se in Italia non hanno altra scelta che di servirla oziando in prigione” [19].*

## GLI OBIETTORI

*“Aspettate a insultarli. Domani forse scoprirete che sono dei profeti. Certo il luogo dei profeti è la prigione, ma non è bello star dalla parte di chi ce li tiene.*

*I profeti*

*Se ci dite che avete scelto la missione di cappellani per assistere feriti e moribondi, possiamo rispettare la vostra idea. Perfino Gandhi da giovane l'ha fatto. Più maturo condannò duramente questo suo errore giovanile. Avete letto la sua vita?*

*Ma se ci dite che il rifiuto di difendere se stesso e i suoi secondo l'esempio e il comandamento del Signore è «estraneo al comandamento cristiano dell'amore» allora non sapete di che Spirito siete! che lingua parlate? come potremo intendervi se usate le parole senza pensarle? se non volete onorare la sofferenza degli obiettori, almeno tacete! [19-20]*

### **IL MALINTESO IDEALE DI PATRIA**

*Auspichiamo dunque tutto il contrario di quel che voi auspiccate: auspichiamo che abbia termine finalmente ogni discriminazione e ogni divisione di Patria di fronte ai soldati di tutti i fronti e di tutte le divise che morendo si son sacrificati per i sacri ideali di Giustizia, Libertà, Verità.*

*Rispettiamo la sofferenza e la morte, ma davanti ai giovani che ci guardano non facciamo pericolose confusioni fra il bene e il male, fra la verità e l'errore, fra la morte di un aggressore e quella della sua vittima.*

*Aggressori e  
vittime*

*Se volete diciamo: preghiamo per quegli infelici che, avvelenati senza loro colpa da una propaganda d'odio, si son sacrificati per il solo malinteso ideale di Patria calpestando senza arvedersene ogni altro nobile ideale umano" [20].*

## APPENDICE

## DON MILANI PROFILO BIOGRAFICO<sup>7</sup>

### 1923: NASCERE A FIRENZE SOTTO IL FASCISMO

Lorenzo Milani nasce a Firenze il 27 maggio 1923 in una colta famiglia borghese da Albano Milani e Alice Weiss<sup>8</sup>.

### 1930: TRASFERIMENTO A MILANO

La famiglia si trasferisce a Milano dove Lorenzo consegue nel 1941 la maturità classica al Berchet (con voti modesti)<sup>9</sup>. Tra i compagni di classe ricordiamo Oreste Del Buono, Saverio Tutino, Enrico Baj<sup>10</sup>.

---

<sup>7</sup> Utilizziamo <https://www.donlorenzomilani.it/biografia-2/>; Michele Di Sivo, *Lorenzo Milani Comparetti*, Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 74 (2010); F. Ruozzi, V. Milani Comparetti, *Cronologia*, in A. Melloni (dir.), F. Ruozzi, A. Canfora, V. Oldano, S. Tanzanella (a cura di), *Don Milani. Tutte le opere*, Meridiani Mondadori, Milano 2017, t. 1, pp. LXXIII-LXXXVIII.

**Per i ragazzi** due testi notevoli sono: Alice Milani, *Università e pecore. Vita di Don Milani*, Feltrinelli, Milano 2019 e Vanessa Roghi, *Mia patria sono gli oppressi. Don Milani, la scuola, la guerra*, illustrazioni di Marco Petrella, Momo, Roma 2023.

Segnaliamo infine il sito <https://donmilanicentenario.it/>.

<sup>8</sup> Il padre Albano, laurea in chimica, possiede un patrimonio immobiliare notevole (la casa a Firenze, una tenuta con vari terreni nella campagna di Montespertoli, una villa sul mare a Castiglioncello). Il bisnonno paterno, Domenico Comparetti, è stato filologo, papirista e senatore del Regno.

Il nonno materno, Emilio Weiss, proviene da una famiglia ebrea boema trasferitasi a Trieste, dove lavora come commerciante e coltiva l'amicizia con Italo Svevo. Alice Weiss studia inglese con James Joyce. Suo cugino è Edoardo Weiss, figura centrale della psicoanalisi in Italia.

Lorenzo Milani e gli altri figli **vengono battezzati solo nel giugno 1933** come forma di protezione contro l'antisemitismo crescente.

<sup>9</sup> Inoltre gli studenti non sostengono l'esame di maturità a causa della guerra.

<sup>10</sup> Vedi Oreste Del Buono, *Il fenomeno don Milani*, in Gabriele Vitello (a cura di), *Don Milani tra noi. Testimonianze e riflessioni di amici, educatori, visitatori e lettori*, edizioni dell'Asino, Roma 2017, pp. 47-53.

Weiss, Svevo e  
Joyce

Appassionato di pittura non intende iscriversi all'università.

*Nello studio  
Staide*

Il padre lo introduce nello studio del pittore Hans Joachim Staude, grazie all'interessamento di Giorgio Pasquali<sup>11</sup>.

In ottobre si iscrive all'Accademia di Brera<sup>12</sup>.

### **1942: RITORNO A FIRENZE**

Nell'ottobre 1942 la famiglia Milani ritorna a Firenze (a causa della guerra).

Incontra don Raffaello Bensi, un autorevole sacerdote fiorentino che diventa da allora fino alla morte il suo direttore spirituale.

*La famiglia*

### **1943**

Nel novembre 1943 entra nel Seminario Maggiore di Firenze.

### **1947: «DON MILANI»**

Il 13 luglio 1947 viene ordinato prete: dopo un periodo a Montespertoli, si sposta a San Donato di Calenzano (FI), dove fonda una scuola popolare serale per i giovani operai e contadini della sua parrocchia. La scuola serale rappresenta un segnale di rottura con l'impostazione catechistica e dottrinale degli orientamenti ecclesiastici prevalenti.

### **1949: PIETRO PINNA OBIETTORE DI COSCIENZA**

---

<sup>11</sup> Staude è il padre di Angela, futura moglie di Tiziano Terzani.

<sup>12</sup> Saverio Tutino sarà per lui modello per i ritratti dal vero. Tra i suoi docenti a Milano c'è anche Achille Funi. Le opere di Milani "pittore" si vedono in *Il prologo di un tempo nuovo. Ernesto Balducci, Lorenzo Milani, Michele Ronchetti tra arte, poesia e fede (1940-1943)*, Fondazione Ernesto Balducci, Fiesole 2013.

### **3.X.1949: PRIMA PROPOSTA DI LEGGE PER L'OBIEZIONE DI COSCIENZA**

Viene presentata la prima proposta di legge per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare su iniziativa di Colosso (PSI) e Giordani (DC).

### **1954: FUNERALI DI UN OPERAIO CON BANDIERE ROSSE**

In agosto muore un operaio di San Donato in un incidente di lavoro. Durante la cerimonia tenuta in chiesa da don Lorenzo Milani, i compagni dell'operaio si presentano con le bandiere di partito. Don Lorenzo non si oppone.



**Renato Guttuso, *I funerali di Togliatti*, 1972  
[particolare]**

## **1954: A BARBIANA**

Il 14 novembre 1954 don Lorenzo viene nominato priore di Barbiana, una piccola parrocchia (460 m sul mare).

In paese non c'è corrente elettrica e nemmeno il telefono (la luce elettrica arriva nel settembre 1965).

È chiaramente una forma di punizione.

Don Lorenzo Milani ha 31 anni: qui crea una scuola popolare simile a quella di San Donato. Il pomeriggio organizza un doposcuola in canonica per i ragazzi della scuola elementare statale<sup>13</sup>.

## **1955: PRIMO MAZZOLARI, TU NON UCCIDERE**

### **1956**

Rinuncia alla scuola serale per i giovani del popolo e organizza (per i primi sei ragazzi che avevano finito le elementari) una scuola di avviamento industriale.

## **1958: «ESPERIENZE PASTORALI» UN LIBRO ALL'INDICE**

Nel maggio del 1958 pubblica *Esperienze pastorali* (iniziato otto anni prima a San Donato<sup>14</sup>).

Il 10 dicembre il libro viene ritirato dal commercio per disposizione del Sant'Uffizio<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> Sul periodo di Barbiana segnaliamo la graphic novel Fabrizio Silei, Simone Massi, *Il maestro*, orecchio acerbo, Roma 2017.

<sup>14</sup> Già nel 1954 David Maria Turollo gli aveva fatto i complimenti per il testo, letto in bozza.

<sup>15</sup> Ricordiamo che in precedenza sorte simile era toccata a un testo di Capitini: l'8 febbraio 1956, era stato messo all'Indice dei libri proibiti il volume *Religione aperta* (1955).

La censura fa conoscere don Milani in tutto il territorio nazionale: si occupano del suo testo Ignazio Silone, Anna Maria Ortese e Luciano Bianciardi<sup>16</sup>.

Capitini, rimane particolarmente colpito dalla lettura del testo e lo presenta subito presso il COR di Perugia, il Centro di Orientamento Religioso (che aveva fondato nel 1952).

Secondo Capitini è «*il più bel libro che un cattolico italiano abbia dato in questo secolo*». Si mette in contatto con don Milani e gli scrive:

«*Faccio acquistare il suo libro e piace a tutti. È così fresco vivo sincero, schietto, che conferma nella certezza che ci sono persone ben orientate. Io vi ho trovato tante cose in cui convengo*»<sup>17</sup>.

---

L'editore di Milani, ricevuta comunicazione della censura ecclesiastica, assicura che fermerà la vendita del testo. Invece il testo continua a essere stampato e venduto.

Per quanto riguarda *Esperienze pastorali* segnaliamo l'iniziativa assunta nel 1987 durante un convegno organizzato dalla Cisl (nel ventennale della morte di Milani): viene chiesto ufficialmente l'annullamento della condanna del Sant'Uffizio. Vedi Wanda Lattes, *Don Milani ancora scomodo. Al Papa un nuovo giudizio*, «Corriere della Sera», 27 giugno 1987

<sup>16</sup> La recensione entusiasta di Bianciardi esce su «Critica sociale», 5 gennaio 1959. Bianciardi sottolinea il valore letterario di alcune parti del testo e apprezza (tra le altre cose) la polemica che viene sviluppata contro «*il linguaggio dei tempi nostri, falsamente 'tecnico', astratto, contratto, americaneggiante*» (punto che lo stesso Bianciardi esplorerà da par suo). Il testo si legge in Gabriele Vitello (a cura di), *Don Milani tra noi. Testimonianze e riflessioni di amici, educatori, visitatori e lettori*, edizioni dell'asino, Roma 2017, pp. 188-191.

<sup>17</sup> Tiziana Pironi, *Don Milani, Aldo Capitini e la chiave fatata della parola*, in *Lorenzo Milani: l'uomo e il maestro. Radici familiari e ricezione internazionale*, *CQILA*, anno XIV, n. 43, luglio 2024, p. 100.

## **1960: CON ALDO CAPITINI**

In settembre Aldo Capitini pubblica il primo numero del «Giornale Scuola. Periodico di lotta contro l'analfabetismo». L'iniziativa nasce su proposta di Lorenzo Milani<sup>18</sup>.

## **13 NOVEMBRE 1962: GIUSEPPE GOZZINI, PRIMO OBIETTORE DI COSCIENZA CATTOLICO**

L'11 gennaio 1963 Gozzini viene condannato dal Tribunale militare di Firenze per il reato di disubbidienza continuata.

## **ERNESTO BALDUCCI: «IL DOVERE DI DISERTARE»**

Ernesto Balducci interviene il 13 gennaio e in un'intervista afferma che *“in caso di una guerra totale i cattolici avrebbero non dico il diritto ma il dovere di disertare”*.

Assolto in primo grado (7.III.1963) viene successivamente condannato prima in appello e poi in cassazione

---

<sup>18</sup> Escono in tutto quattro numeri (settembre 1960-febbraio 1961). Vedi Aldo Capitini, Danilo Dolci, *Lettere 1952-1968*, a cura di Giuseppe Barone e Sandro Mazzi, Carocci, Roma 2009, p. 169.

Il quarto numero si occupava di scuola e Lorenzo Milani non approvò la critica rivolta alle scuole clericali. Vedi L. Mencaroni, *Quel filo diretto tra Perugia e Barbiana*, «Azione Nonviolenta», 6 (1997), p.8 (già pubblicato su «Azione nonviolenta», settembre-ottobre 1978).

Sui rapporti Capitini-Milani vedi anche Aldo Capitini, Walter Binni, *Lettere 1931-1968*, a cura di Lanfranco Binni, Carocci, Roma 2007, pp. 121, 126 (Capitini scrive a Milani già nel gennaio 1960: per diversi mesi Capitini e Binni progettano di andare in visita a Barbiana. Il progetto si realizza solo nel giugno 1961: Capitini è insieme a Lanfranco Mencaroni (*“un giovane di estrema sinistra”*, lo definisce Capitini) e Pio Baldelli. Un secondo incontro avviene l'estate successiva.

Sui rapporti tra i due vedi: Tiziana Pironi, *Don Milani, Aldo Capitini e la chiave fatata della parola*, in *Lorenzo Milani: l'uomo e il maestro. Radici familiari e ricezione internazionale*, *CQILA*, anno XIV, n.43, luglio 2024, pp. 94-109.

(1.VI.1964) a otto mesi di reclusione per apologia di reato<sup>19</sup>.

## **1965: IN DIFESA DELL'OBIEZIONE**

Nel febbraio del 1965 scrive una lettera aperta ad un gruppo di cappellani militari toscani, che in un loro comunicato avevano definito l'obiezione di coscienza "estranea al Comandamento cristiano dell'amore e espressione di *viltà*". La lettera viene incriminata e don Lorenzo rinviato a giudizio per apologia di reato per aver difeso l'obiezione di coscienza<sup>20</sup>.

### **IL PROCESSO**

Al processo, che si svolge a Roma, non è presente perché gravemente malato.

Ai giudici fa avere un'autodifesa scritta (datata 18 ottobre 1965). Il 12 ottobre scrive ad Aldo Capitini per impedire che venisse organizzata una manifestazione prima del processo – perché i disordini avrebbero potuto essere

---

<sup>19</sup> Vedi Paolo Bugiatti, *La tesi dello scolopio che difese un obiettore accettata dall'accusa e dai giudici di Firenze*, «Corriere d'informazione», 8-9 marzo 1963; L.P., *Condannato il sacerdote favorevole all'obiezione di coscienza*, «Corriere della Sera», 16 ottobre 1963; *Motivazione della sentenza per padre Balducci*, «Corriere della Sera», 28 luglio 1964. Sulla vicenda si veda anche Eugenio Montale, *I custodi della morale*, «Corriere della Sera», 10 marzo 1963.

<sup>20</sup> Sul tema dell'obiezione di coscienza era già intervenuto il 17 novembre 1962, durante una conferenza nella sala del Consiglio comunale di Calenzano. È il periodo in cui, come si è visto, è a processo il primo obiettore di coscienza cattolico: Giuseppe Gozzini.

Sulla presenza di "nonviolenti ferraresi" a Firenze quando i cappellani si indignano contro gli obiettori, vedi Elena Buccoliero, *I Cappellani militari reagirono ad una nostra manifestazione. Intervista a Daniele Lugli*, «Azione nonviolenta», anno 60, n. 658, 4 2023, pp. 13-15.

causa di rinvio. Milani gli scrive che la cosa migliore è preparare il baccano “*un minuto dopo la sentenza*”<sup>21</sup>.

L'accusa chiede una condanna di 8 mesi.

Il 15 febbraio 1966 il processo si conclude con l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato<sup>22</sup>.

---

<sup>21</sup> Michele Gesualdi (a cura di), *Lettere di Don Lorenzo Milani priore di Barbiana*, Mondadori, Milano 1970, p. 242.

<sup>22</sup> Sul processo di primo grado vedi: *Rinvio il processo al prete che difende l'obiezione di coscienza*, «Corriere della Sera», 31 ottobre 1965 (si riassume il memoriale difensivo di Milani); Roberto Martinelli, *Al processo contro don Milani respinte le richieste della difesa*, «Corriere della Sera», 15 dicembre 1965 (la difesa chiede di poter ascoltare Andreotti in merito alla posizione del governo sull'obiezione di coscienza. La richiesta viene bocciata).

Il 28 ottobre 1967 la Corte d'Appello condanna Pavolini e Milani a cinque mesi e 10 giorni di reclusione. Lorenzo Milani è però morto pochi mesi prima – “il reato è estinto per morte del reo”. Il 15 gennaio 1968 la sentenza viene cancellata in Cassazione per amnistia.

Luca Pavolini nasce a Roma il 28 gennaio 1922.

Si laurea in chimica.

**1944-1945:** milita nel Movimento dei cattolici comunisti.

**1946:** si iscrive al Pci e fino al 1962 lavora come redattore a «l'Unità» (di cui, tra il 1970 e il 1977, sarà successivamente vicedirettore e direttore).

**1962-1966:** assume la carica di vicedirettore di «Rinascita» (nel 1966 ne assume la guida).

**1964:** diventa membro del Comitato regionale del Pci del Lazio.

Dal X al XVII Congresso è membro del Comitato centrale del Partito.

**1978-1979:** è membro della segreteria e responsabile della sezione stampa e propaganda.

**1979:** viene eletto deputato della VIII Legislatura repubblicana.

**1980-1981:** è consigliere di amministrazione Rai.

Muore il 6 agosto 1986.

Vedi <https://archivi.fondazionegramsci.org/gramsci-web/> .

## 1966-1967: LETTERA A UNA PROFESSORESSA

Nel luglio 1966 insieme ai ragazzi della scuola di Barbiana inizia la stesura di *Lettera a una professoressa*. Il libro viene pubblicato a Firenze nel maggio del 1967 (Libreria editrice fiorentina). Su «Quaderni piacentini» escono tre recensioni importanti, firmate da Elvio Fachinelli, Franco Fortini, Giovanni Giudici<sup>23</sup>.

## 1967: LA MORTE

Muore a Firenze il 26 giugno 1967. Ha 44 anni.

Pochi giorni dopo Aldo Capitini scrive sulla rivista «Il potere di tutti»: «*Di Don Lorenzo Milani si parla e si parlerà molto più dopo la sua morte, di quanto non si sia fatto durante la sua vita*»<sup>24</sup>.

Il 14 settembre 1967 scrive una lettera ai ragazzi di Barbiana: *Quegli occhi belli e scuri del vostro maestro*, in cui traccia un profilo di Lorenzo Milani, rievocando le due visite a Barbiana<sup>25</sup>.

Nel 1968 inserisce un capitolo su Lorenzo Milani nel suo testo *L'educazione aperta* da cui prendiamo alcune righe:

*“Egli è stato il più avanzato cattolico italiano di questo secolo: si è collocato con intransigente adesione dalla parte della classe popolare, di quelli che non contano, che sono ingannati, che non capiscono tante*

---

<sup>23</sup> I testi di Fortini e Fachinelli si leggono ora in Gabriele Vitello (a cura di), *Don Milani tra noi. Testimonianze e riflessioni di amici, educatori, visitatori e lettori*, edizioni dell'asino, Roma 2017, pp. 95-206.

<sup>24</sup> A. Capitini, *Pensieri rivoluzionari di don Lorenzo Milani*, «Il potere di tutti», 7-8 (1967), p. 6.

<sup>25</sup> A. Capitini, *Quegli occhi belli e scuri del vostro maestro. Lettera ai ragazzi di Barbiana (14 settembre 1967)*, «Azione Nonviolenta», 6 (1997), p. 5.

*parole, che sono esclusi dai posti del benessere sociale, che sono bocciati nella scuola”.*<sup>26</sup>

---

<sup>26</sup> Il testo su Lorenzo Milani si legge in Gabriele Vitello (a cura di), *Don Milani tra noi. Testimonianze e riflessioni di amici, educatori, visitatori e lettori*, edizioni dell'asino, Roma 2017, pp. 67-75.

## **LORENZO MILANI, OGGI**

- **WALTER VELTRONI**

Mario Lancisi, *Quanti Pantheon per Don Milani*, «Corriere fiorentino», 16 giugno 2017;

- **MATTEO SALVINI**

Elisa Chiari, *Caro Salvini, non citi a sproposito don Milani*, «Famiglia Cristiana», 28 febbraio 2015;

Michele Gesualdi, “*Salvini, don Lorenzo per te sarebbe straniero*”, «Famiglia Cristiana», 4 marzo 2015

Tullio De Mauro, *La ridicola appropriazione indebita di Gramsci, don Milani e Montessori*, «Internazionale», 9 marzo 2015;

- **JORGE MARIO BERGOGLIO/SERGIO MATTARELLA**

Papa Francesco, *Discorso in memoria di don Milani a Barbiana, 20 giugno 2017* in Gabriele Vitello (a cura di), *Don Milani tra noi. Testimonianze e riflessioni di amici, educatori, visitatori e lettori*, edizioni dell'asino, Roma 2017, pp. 217-221;

“*Tra il 2017 e il 2023, prima il papa, Jorge Mario Bergoglio, e poi il capo dello Stato, il presidente Sergio Mattarella, sono saliti fin sul monte Giovi, nel Mugello. Quello che fu un luogo sperduto e poverissimo di esilio è diventato così la meta di pellegrinaggio dei massimi vertici della politica e della religione. Non che negli anni siano mancate a Barbiana le ascese eccellenti, ma un papa che si inginocchia sulla sepoltura di un prete ribelle e invisibile al Sant’ufficio (per tacere dei gesuiti) non è cosa da poco. Come non lo è l’omaggio di Mattarella, con tanto di prefetto al seguito*”: Adolfo Scotto di Luzio, *Don Milani centenario. Storia di un apocalittico molto integrato*, «Il Mulino», 3/2024.

## CENNI BIBLIOGRAFICI<sup>27</sup>

### • TESTI DI DON LORENZO MILANI

Michele Gesualdi (a cura di), *Lettere di Don Lorenzo Milani priore di Barbiana*, Mondadori, Milano 1970;  
A. Melloni (dir.), F. Ruozzi, A. Canfora, V. Oldano, S. Tanzanella (a cura di), *Don Milani. Tutte le opere*, Meridiani Mondadori, Milano 2017, 2 tomi;

### • TESTI SU DON LORENZO MILANI

Roberto Martinelli, *Al processo contro don Milani respinte le richieste della difesa*, «Corriere della Sera», 15 dicembre 1965;  
Aldo Capitini, *Quegli occhi belli e scuri del vostro maestro. Lettera ai ragazzi di Barbiana (14 settembre 1967)*, «Azione Nonviolenta», 6 (1997);  
*Il prologo di un tempo nuovo. Ernesto Balducci, Lorenzo Milani, Michele Ronchetti tra arte, poesia e fede (1940-1943)*, Fondazione Ernesto Balducci, Fiesole 2013;  
Fabrizio Silei, Simone Massi, *Il maestro, orecchio acerbo*, Roma 2017;  
Gabriele Vitello (a cura di), *Don Milani tra noi. Testimonianze e riflessioni di amici, educatori, visitatori e lettori*, edizioni dell'asino, Roma 2017;  
Alice Milani, *Università e pecore. Vita di Don Milani*, Feltrinelli, Milano 2019;  
Elena Buccoliero, *I Cappellani militari reagirono ad una nostra manifestazione. Intervista a Daniele Lugli*, «Azione nonviolenta», anno 60, n. 658, 4 2023, pp. 13-15;  
Vanessa Roghi, *Mia patria sono gli oppressi. Don Milani, la scuola, la guerra*, illustrazioni di Marco Petrella, Momo, Roma 2023.

---

<sup>27</sup> Riportiamo solo i testi citati nel fascicolo.

• **VARIA**

Eugenio Montale, *I custodi della morale*, «Corriere della Sera», 10 marzo 1963 [sul processo Balducci];

L.P., *Condannato il sacerdote favorevole all'obiezione di coscienza*, «Corriere della Sera», 16 ottobre 1963;

*Motivazione della sentenza per padre Balducci*, «Corriere della Sera», 28 luglio 1964;

Aldo Capitini, Danilo Dolci, *Lettere 1952-1968*, a cura di Giuseppe Barone e Sandro Mazzi, Carocci, Roma 2009.



---

Il fascicolo è stato preparato nell'ottobre 2024 all'interno del corso di educazione civica in una classe terza media - per un'attività sul concetto di *patria* (sul cui rilievo si soffermano le *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica*, emanate dal governo nel settembre 2024).

In quella occasione abbiamo dedicato il fascicolo a Daniele Lugli. I materiali sono stati inseriti successivamente nel progetto "L'OSPITE DISARMATA": ribadire il debito contratto con Daniele ci fa molto piacere.

Ferrara, 4 novembre 2024